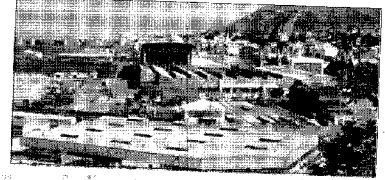




La Cina minaccia di essere il maggior concorrente di Fincantieri: e la Corea chiede finanziamenti statali



Borsa, duello con la Fiom per l'entrata di Fincantieri sul mercato dei titoli. Il Governo arbitro della querelle



Commesse assegnate per 4 anni, potenziamento di tutti gli stabilimenti: un business da 10 miliardi di euro

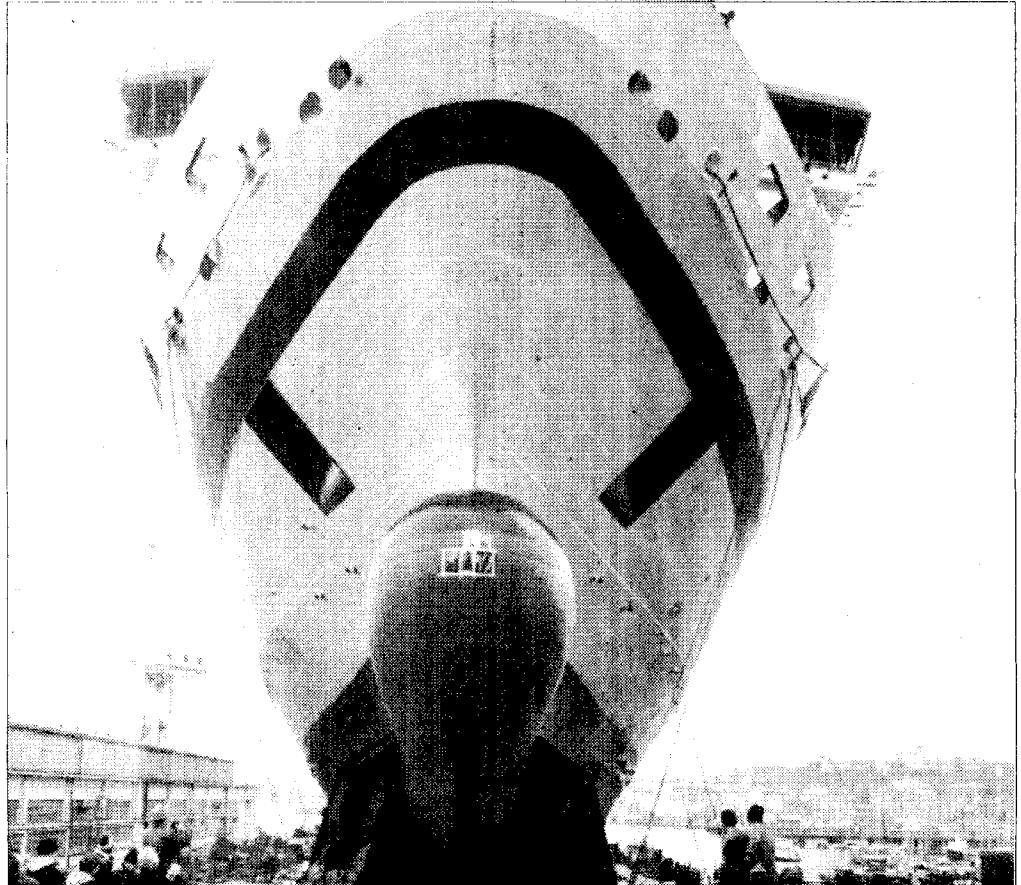
Fincantieri alza la posta e apre il nuovo bacino

Addio allo storico varo in mare, si lavorerà in piano. Commesse per 10 miliardi di euro



Pagliarini

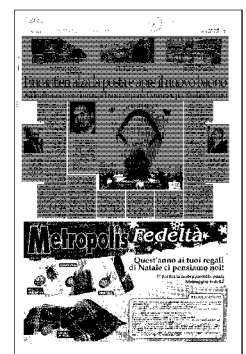
Gianni Pagliarini, presidente della commissione lavoro presso la Camera dei deputati. Esponente del Pdc ha incontrato ieri mattina i vertici dello stabilimento stabiese: "Un'azienda sana, fiore all'occhiello della nostra industria navale. La Borsa? Argomento complesso: reperire fondi è indispensabile"



Si lavorerà in piano. Costo meno, offre più garanzie e addio ai sentimentalismi di chi – ancora – si emoziona nel vedere la prua della nave squarciare le acque come un evento biblico. Fincantieri tiene a battesimo i suoi propositi di espansione, annuncia un investimento da 52 milioni di euro per il 2007 e mette in cantiere un nuovo bacino da 300 mila metri quadrati (con più lavoro, più sviluppo e più investimenti), mentre il bilancio di previsione del 2007 parla di cifre confortanti: commesse da 10 miliardi di euro per i prossimi quattro anni. Eppure al primo posto nella classifi-

ca di gradimento c'è sempre l'entrata in Borsa (anche se non è mai stata pronunciata questa parola), perché – come sostiene Rinaldo Marioni, responsabile relazioni istituzionali – un conto sono i progetti e gli investimenti, altro sono il reperimento di risorse economiche" in un clima da space invaders, con il vento dell'est che soffia verso il vecchio continente e i cinesi che galoppo lungo la steppa, dopo aver costretto i coreani a ricorrere ai finanziamenti a fondo perduto del Governo per contenere "la spietata concorrenza di Pechino". Concorrenza che fa paura, come ammettono i vertici dell'azienda. E fa paura so-

prattutto agli stabilimenti più deboli, come quello di Castellammare, che – investimenti a parte – ha bisogno di un restyling di innovazione tecnologica, di sicurezza sul lavoro e di know how per contenere l'avanzata del

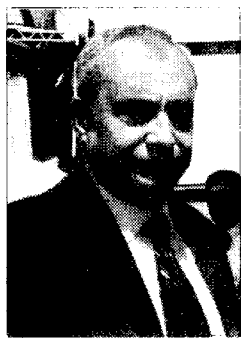


"far est". Ieri mattina, conterenza stampa con i dirigenti dello stabilimento stabiese: dopo la visita di Gianni Pagliarini, presidente della commissione lavoro della Camera dei deputati in quota Pdc, il direttore dello stabilimento Raffaele Davassi, il capo del personale Vincenzo Taormina e il responsabile della sicurezza e dell'igiene, Giovanni Andreasi, hanno illustrato il piano che dovrebbe aprire le porte al nuovo bacino, con la fine del varo inclinato. Si è parlato di cifre ma anche di quotazioni: quando Pagliarini - dopo il suo intervento - sente parlare di Borsa e di ingresso sul mercato, di Governo e di Fiom non riesce a trattenerlo: "Lo sapevo che sarebbe arrivata questa domanda", mormora. Poi affronta il discorso: "E' una discussione complessa e articolata. Il Governo va nella direzione della quotazione in Borsa", dice con una punta di ritrosia (è pur sempre stato eletto nelle liste dei Comunisti Italiani), poi ritorna a svolgere un ruolo più sobrio, 'inglese', da istituzione, anche se l'addetto stampa e portavoce dell'azienda Marinoni afferma: "E' sincero: è lui quello che dovrebbe darci della bastonate". Si parla di quotazioni: la Fiom è contro l'ingresso in Borsa del 49% di Fincantieri, anche se il 51% a partecipazione pubblica ha messo già in riga Fim e Uilm, ritiratisi dalla 'piazza' già dallo scorso marzo: "Io preferisco ragionare sulle intenzioni e sugli investimenti dell'azienda - ribadisce Pagliarini - ci troviamo di fronte una grande realtà economica nazionale e internazio-

nale, sarebbe assurdo contrastare operazioni di rafforzamento come quella prospettata nel nuovo piano industriale. Poi si può discutere nel merito e se sarà la via del mercato la strada più sicura". Di 'sicuro' per adesso ci sono i prossimi cinque anni, annuncia Marinoni, ma guai "a cularsi sugli allori - avverte - a fronte di tanti soldi da spendere c'è bisogno di un mecca-

nismo nuovo per reperire fondi. Il nuovo bacino avrà un costo di 300 mila euro e avrà l'obiettivo di rendere il cantiere stabiese un punto di eccellenza: certo dovremo affrontare ancora il discorso con gli enti locali per riuscire a portare a termine l'accordo". E il sindaco Vozza approva: "Stiamo lavorando da sei mesi a questo progetto e già con l'ad Giuseppe Bono abbiamo messo a punto una prima stesura. Credo che non ci saranno problemi di incompatibilità ambientale e anche la vocazione turistica della città non dovrebbe risentirne". L'area coinvolta (100 metri quadrati over) è quella della Maricorderia, con uno sbocco in mare, tutto intorno alberghi e centro storico nuovo di zecca, come previsto. Un'idea che cambierà il volto della città e aumenterà il prestigio della Fincantieri stabiese. Ma il nodo - come la giri e come la volti - è sempre quello. O la Borsa o la vita: quella degli operai, è chiaro.

Rocco Traisci



Sicurezza,
logistica e
tecnologia:
investimenti
per 52 milioni
per 5 anni



Il nuovo bacino si estenderà per 300 mila mq per un costo di 300 milioni di euro. Vozza approva